

Cantieri fermi a Roma, i sindacati suonano la riscossa: è il momento di unire le forze per rilanciare il settore

Qual è l'idea di sviluppo urbanistico, tecnologico, infrastrutturale, ambientale per la Roma del futuro? Vi è una visione strategica per Roma? La città è ferma, paralizzata per colpa dei mancati investimenti. Contemporaneamente il settore edile è in una continua crisi, con oltre 33mila operai che hanno perso il posto di lavoro negli ultimi 10 anni e le imprese sono diminuite del 39%. Occorre il coraggio di attivare un cambiamento sostanziale ed il convegno "Cantieri passaggio a nord-ovest, organizzato dai sindacati dell'edilizia FenealUil, **Filca Cisl** e Fillea Cgil di Roma, ha avuto come obiettivo di riunire insieme associazioni imprenditoriali, politici, associazioni e comitati dei quartieri Aurelio, Montemario e Cassia per tentare di intraprendere insieme una strada comune per superare le attuali difficoltà procedurali che impediscono il rispetto dei tempi di attuazione di opere fondamentali e per far ripartire il settore edile. Nei tre municipi, popolati da circa 400mila abitanti, secondo i dati della Cassa Edile, vi è stato un crollo occupazionale di oltre 2mila operai nel periodo 2008-2018. Le parole d'ordine del convegno sono state sinergie e collaborazioni per far ripartire velocemente le opere urbanistiche garantendo sicurezza, legalità, trasparenza, certezze delle regole per i lavoratori. "Come **Filca**, Fillea, Feneal di Roma", dichiara Francesco Indelicato della **Filca Cisl** di Roma, "ci stiamo impegnando da diverso tempo a portare avanti un protocollo d'intesa in cui ci sia tra le caratteristiche essenziali la qualità delle imprese e l'assunzione dei lavoratori in maniera regolare con l'applicazione del contratto edile. Troppo spesso purtroppo si vedono operai che nei can-

tieri edili lavorano con contratti di vario tipo per risparmiare sui costi". I sindacati dell'edilizia hanno fatto un elenco delle opere incomplete o mai iniziate dei tre municipi che renderebbero la quotidianità dei cittadini più agevole e che crebbero nuovi posti di lavoro. Un focus territoriale sulle opere pubbliche iniziate e mai portate a termine, per combattere il degrado urbanistico-ambientale. Si tratta di progetti di grandi lavori a partire dalla chiusura dell'anello ferroviario e l'apertura della stazione di vigna Clara. Per questo progetto mancano ancora gli ultimi 10 km tra la stazione Vigna Clara e Nomentana e servirebbero per ultimarla, secondo una stima di RFI, 547 milioni di euro ma in cassa ci sono solamente 16 milioni. L'elenco delle opere da far partire nei municipi situati nella zona nord-ovest della Capitale, non si ferma a queste due opere fondamentali, ma anche al piano di recupero degli immobili ex Alitalia, alle opere di urbanizzazione zona Pian Saccoccia, alla riconversione ex caserma Forte Boccea, al raddoppio di via di Torrevecchia, al palazzetto dello sport di Cesano. "Ma oltre a far partire le opere ferme per il rilancio della città e dell'edilizia", afferma Indelicato, "chiediamo inoltre la realizzazione di importanti collegamenti e servizi in alcuni quartieri dei tre municipi come a Selva Candida, segnata da decenni di abusivismo con migliaia di residenti che non hanno marciapiedi e nessuna rete di collegamento viario tra i vari plessi residenziali dove ci si può muovere solamente con un mezzo privato". Sbloccare le opere per i sindacati è necessario per Roma, per i suoi cittadini e per tutti quei lavoratori che sono in attesa di esercitare il loro mestiere.

Donato Tempesta

